

27-2-70

IL GIORNALE  
DEL  
MOVIMENTO  
STUDENTESCO

Napoli 27 febbraio 1970

( ciclostilato in proprio )

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

## La manipolazione dell'informazione

Da qualche giorno stiamo assistendo ad un gravissimo quanto squallido ed isterico scontro fra il vicedirettore della R.A.I. De Feo, noto esponente del P.S.U., e la parte più avanzata del personale della R.A.I.

Tutto ciò è cominciato quando si è tentato di proibire, all'interno della manovra di repressione generalizzata, un programma che analizzava e discuteva gli articoli fascisti del codice penale e, particolarmente, quelli riguardanti il reato di "associazione sovversiva e antinazionale", specificamente usati nelle denunce contro i gruppi extraparlamentari e contro il movimento operaio, e ne evidenziava la conservazione ad uso chiaramente repressivo. Tutto ciò non poteva essere permesso dall'esponente del P.S.U.

Coerente alla funzione del suo partito, che ha portato avanti dalla sua nascita, di fedelissimo strumento dell'imperialismo U.S.A. per il controllo ed il soffocamento di qualsiasi movimento progressivo, e per lo stroncamento di qualsiasi momento di pura coscienza politica dell'oppressione civile e politica della borghesia, De Feo, istericamente, è intervenuto per la soppressione del programma, che poteva significare un embrione di coscienza della repressione in atto contro il movimento operaio ed il movimento studentesco. Lo strascico della vicenda è ancora più grave: esce chiaro ancora una volta cosa significa che il controllo politico, ideologico e culturale che l'imperialismo USA esercita attraverso i suoi strumenti passa in tutti i settori della società, e fortemente in quella dell'informazione. Come ha chiaramente detto De Feo nella sua lettera al presidente della RAI Sandulli tutto il personale della televisione è schedato e controllato dalla PS e dai carabinieri, secondo la propria posizione politica. Egli infatti "denuncia" la gravità del fatto che i due terzi del personale sia formato da elementi di sinistra e di come per questo la RAI abbia perso la "nobile obiettività" che le era propria quando era in mano ad elementi a lui più fidati. E' evidente da queste dichiarazioni che significhi il controllo e la mistificazione dell'informazione: in un momento in cui per la aumentata aggressività dello intervento dell'imperialismo USA, attraverso la destra politica e la socialdemocrazia, teso a garantire fino in fondo la subordinazione economica e politica dell'Europa, si acquiscono le contraddizioni sociali e sorgono larghi movimenti di massa, gli organi dell'informazione devono far scomparire ogni tensione, appianare ogni contrasto, eliminare ogni momento che potrebbe rappresentare una presa di coscienza politica del ruolo di baluardo della oppressione che svolge l'imperialismo. La televisione deve negare o passare sotto silenzio l'esistenza di un momento di repressione generalizzata, l'uso del codice fascista per colpire operai e studenti, le migliaia e migliaia di denunce, gli attentati alle libertà politiche e civili più elementari. Gli organi di informazione devono dare un quadro della società in cui non esistono scontri di nessun genere, ma in cui tutto si svolge pianamente, per il meglio. Contro ogni mistificazione dell'informazione che tende ad impedire la presa di coscienza delle contraddizioni, il movimento studentesco deve portare avanti con tutti i suoi strumenti un'ampia opera di controinformazione intesa alla denuncia continua della realtà di classe della nostra società.

Il consiglio di facoltà con intento chiaramente ricattatorio ha reso noti 4 piani di studio alternativi al piano tradizionale, solo poco prima dello scadere del termine di presentazione.

Il carattere centrale di questi piani è l'estrema settorializzazione in limitati campi di indagine e la generica informazione su alcuni limitati argomenti. Appunto tali elementi di settorializzazione e parcellizzazione portano alla più larga dequalificazione del corso di laurea, da individuare a vasto raggio in tutto il settore universitario, ma che, in particolare, nella nostra facoltà si riscontra tangibilmente nel ramo: medicina preventiva e sociale. Nel quadro più generale del ruolo che l'università e i suoi singoli settori giocano nella società, la dequalificazione, ormai legalizzata, nel nostro corso risponde alla reale esigenza di creare una vasta massa di medici, genericamente preparati e a un basso livello di qualificazione, atti ad essere inseriti nelle mutue. In questo senso risulta chiara il significato che assume la tendenza a sfoltire i corsi secondo il solo metro della facilitazione: l'abolizione dell'esame di fisica per medicina preventiva e medicina generale assolve allo scopo preciso di convogliare la stragrande maggioranza degli studenti in settori facili. D'altra parte anche un corso "impegnativo" come quello biologico rivela una fondamentale genericità di contenuti che non garantisce affatto agli studenti di uscire dal proprio particolare settore e di collocarsi ad un livello veramente scientifico di ricerca e sperimentazione. Su questi fatti l'attivo di facoltà del movimento studentesco sta conducendo una forte campagna di controinformazione e di denuncia del tentativo in atto di escludere la stragrande maggioranza degli studenti dalla comprensione attiva, sperimentale e generale delle varie discipline nelle loro reciproche interazioni, condannandoli fin dall'inizio degli studi a rinchiudersi forzatamente in un solo specifico campo, ad accettare cioè una formazione dequalificata acritica e settoriale.

#### SEPPELLIAMO IL NAVALE

Il Navale è un istituto autonomo con un proprio magnifico direttore (il signor Lenza) e con una sua autonomia amministrativa; si divide in due facoltà: economia marittima e scienze nautiche.

Il valore della laurea della facoltà di economia marittima è nullo (c'è voluta la sentenza del pretore per "convincere" l'ENEL a dare alla laurea il valore che imeritatamente le attribuisce la legge); l'idea che possano esistere lezioni, dibattiti, biblioteche non è proprio presa in considerazione: i fermenti "fastidiosi" che possono provocare dei momenti di vita associata specialmente se posti di fronte ad una situazione del genere bastano ed avanzano e non far progettare nemmeno un'aula con più di 70 posti (l'unica esistente è infatti piuttosto piccola) e bloccare così ogni momento di vita collettiva; del resto il rimanente spazio è del tutto insufficiente ad accogliere le numerose attività extrauniversitarie cui con conveniente impegno i docenti si sacrificano.

Il valore della facoltà di scienze nautiche e della sua laurea non c'è bisogno di descriverlo; basta andare a vedere il numero dei laureati del 30: 4 laureati.

Ma qual'è allora la funzione dell'istituto navale?

E' a tutti noto il peso che grava sul povero Tesoro crasi prossimo ad una ben meritata pensione: i figli, i nipoti, e quei "drittucci" che hanno capito fino in fondo l'avvenenza delle figlie e delle nipoti e l'intimo e casalingo bellezze di una vita al loro fianco e di conseguenza al fianco dell'amatissimo copestipite: povero uomo! Tutta questa gente da sistemare, più le sue clientele ed ancora le clientele dei parenti nuovi ed acquisiti; per fortuna c'è il Navale che mandato dalla provvidenza lo può aiutare a sgravarsi di questo peso senza troppe difficoltà e senza tanto chiasso, grazie a quella autonomia amministrativa che ricopre con un invalicabile velo di silenzio quello che accade all'interno dell'istituto.

Ed ecco cosa è diventato il Navale: un feudo di Tesoro, un istituto che grazie al suo isolamento non ha altra funzione che di favorire meglio da un lato gli intralazzi dei "baroni" e dall'altro di impedire ogni contatto degli studenti con il Movimento Studentesco delle altre facoltà eliminando così alle nipotanze del Rettore Magnifico ed al magnifichino minirettore ogni tipo di "fastidi".

Di fronte a questa situazione gli studenti del Navale hanno occupato l'istituto ed hanno sviluppato momenti di presa di coscienza politica; dibattiti politici, assemblee generali, documenti e numerosi volantini sono stati gli strumenti di tale politicizzazione; numerosi comunicati stampa ed una conferenza stampa sono stati i mezzi per pubblicizzare la penosa situazione di estrema arretratezza del Navale.

Lo scandalo di 400 mila lire al giorno spagnate nelle acque del mare (una nave costata centocinquanta milioni per i 4 laureati all'anno in scienze nautiche, mentre non vi è una lira per qualsiasi iniziativa tesa a sviluppare momenti di vita associata degli studenti); lo scandalo di un edificio che dovrebbe ampliare il Navale e per il quale era stata prevista inizialmente una spesa di quattrocento milioni e che ha già inghiottito un miliardo, (e pensare che si tratta di un ampliamento del vecchio istituto già ritenuto insufficiente quando lo si cominciò a costruire tanto tempo fa nel 1933 e che poco cambierà l'attuale situazione logistica del Navale); gli sporchi intralazzi dei professori, l'annuario parla chiaro: al navale ci si arriva, ci si fa una posizione di potere e poi si scappa a giurisprudenza; il tempo medio di permanenza al Navale di un professore di medio calibro è di sei mesi). Tutti questi fatti sono stati inseriti in un discorso politico più ampio che ha portato gli studenti a fare una precisa e grave valutazione della situazione del Navale nel generale processo che investe l'università e che ha trovato la sua ultima espressione, ben coperta da un palesissimo tentativo di coestione, nella leggina dei piani di studio, tesa a corresponsabilizzare gli studenti a quelle scelte che passano sulle loro teste e che sono prese da quelle persone che hanno il potere di imporle. In tale più generale processo di dequalificazione, una laurea già tanto dequalificata assume un valore pressochè nullo.

DI FRONTE AD OGNI TENTATIVO DI SMEMBRAMENTO DELL'UNIVERSITÀ E CONSEGUENTE TRAMUTAZIONE DELL'ESPERIENZA IL MOVIMENTO STUDENTESCO DEL NAVALE HA RIVENDICATO LA PRESA DI COSCIENZA POLITICA DEGLI STUDENTI COME L'UNICO STRUMENTO IDONEO A COMBATTERLE.

SU QUESTO FILO DI POLITICIZZAZIONE IL MOVIMENTO STUDENTESCO DEL NAVALE HA CHIESTO: 1) LA GARANZIA DI UN PERMANENTE DIBATTITO POLITICO NELLA FACOLTÀ.

2) LA PUBBLICIZZAZIONE DEI CONSIGLI DI FACOLTÀ, INTESA COME STRUMENTO PER GARANTIRSI UN COSTANTE CERCA DI DENUNCIA E DI CONTROLLO SULLE DECISIONI DEL POTERE ACCADEMICO.

3) LA FINE DELL'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA DEL NAVALE E LA SUA INTEGRAZIONE NELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO CON L'ISTITUZIONE IN ESSA DI UN CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA MARITTIMA.

I professori del Navale hanno inizialmente risposto a tali proposte tagliando i viveri agli occupanti (hanno fatto chiudere per un certo periodo la mensa), hanno in seguito ritenuto di dare più valida ed indicativa risposta occupandosi più approfonditamente dei problemi concernenti le loro professioni di avvocato o di alto dirigente di azienda o altri svariati incarichi professionali privati. Alla fine hanno fatto l'enorme concessione di fare un consiglio di facoltà al termine del quale è stata mandata una risposta veramente ricca di problematica universitaria e sociale e che suona sofferta come una lirica di Leopardi.

In sostanza la risposta dice:

"il consiglio di facoltà  
ha deciso che deciderà  
in un prossimo consiglio tenuto nella facoltà

## COSA SUCCEDDE A SCIENZE?

In questi giorni tutta la facoltà di scienze è stata coinvolta in una agitazione di vasta portata, che ha condotto all'occupazione di Matematica e di Biologia.

Cerchiamo ora con una breve cronaca di ricostruire gli avvenimenti e capirne il significato. A Matematica l'occupazione fu votata in una prima assemblea sul problema dell'inserimento professionale per la richiesta di voti preferenziali nelle graduatorie per l'insegnamento della matematica. In un primo momento l'agitazione ebbe il paternalistico "appoggio" di alcuni professori, più di tutti il prof. Ciliberto, il quale in funzione puramente strumentale ai propri interessi non l'aveva solo appoggiata ma addirittura promossa, ritirando però il proprio consenso non appena essa non rispondeva più alla sua volontà. Tutto ciò ha suscitato l'interesse di molti, anche per la natura stessa del problema, tanto è vero che al consiglio di facoltà riunito dopo questi fatti c'è stata una notevole affluenza. Ed è stato nel corso di tale consiglio di facoltà che gli studenti hanno da una parte pubblicamente denunciato e smascherato i tentativi dei professori di Matematica di manovrare le agitazioni degli studenti sul filo dei loro interessi personali di potere e dall'altra hanno sottolineato l'importanza di tale esperienza cogestiva chiaramente fallita, che ha confermato la necessità per gli studenti di condurre le proprie lotte autonomamente rifiutando decisamente ogni invito di cogestione. Lo stesso si può dire di Scienze Naturali e di Scienze Biologiche, dove erano stati alcuni professori in prima persona a spingere per l'occupazione. Per comprendere ora tutto ciò è questo interessamento dei professori per i nostri problemi professionali si deve risalire invece ad interessi ben più personali e particolaristici, cioè allo scontro di potere in atto all'interno dello stesso Consiglio di Facoltà, o dei vari corsi di corsi di laurea ed istituti. A Scienze Biologiche in particolare lo scontro è particolarmente vivace per il prossimo svuotarsi della cattedra del prof. Salfi, costretto a ritirarsi per raggiunti limiti di età, lasciando un ambito posto vuoto da ricoprire. Si spiegano così tutte le manovre messe in atto dai vari candidati come il prof. Delerna, Ghiara etc.

Esiste fra i vari cattedratici, che cercano di inserirsi in una situazione di movimento solo però per allargare il proprio spazio all'interno della facoltà, un forte scontro di potere, che il Movimento Studentesco deve denuncia-

re, impedendo che gli interessi personali ora di un cattedratico ora di un altro mettano gli studenti di un corso di laurea contro quelli di un altro corso, sviandoli dalla comprensione dei loro reali problemi.

Passiamo ora all'esame della contraddizione che gli studenti di scienze stanno vivendo in questi giorni, vale a dire il problema dell'inserimento professionale, che per la sua stessa natura rimanda a questioni di ordine sociale e ad una situazione più generale di quella universitaria. E' un problema infatti che investe tutto il sistema della nostra società, le cui strutture economiche da un lato sono incapaci di assorbire un numero troppo alto di laureati in funzione di direzione e dall'altro ha bisogno di una grossa sacca di disoccupati da impiegare in posizioni dequalificate. Nel caso specifico dei laureati di scienze si sente particolarmente una grande scarsità di inserimento nel settore della ricerca e dell'insegnamento, ed in entrambi i casi le ragioni sono da vedersi oltre in quelle dette prima insite nella natura stessa della società capitalista, anche nella situazione di enorme arretratezza nella quale si trovano il mezzogiorno e l'Italia in genere. Arretratezza ancor più pesantemente sentita nel settore scientifico, dove l'inserimento a livello della ricerca è difficile se non impossibile, se si pensa che la ricerca in Italia si fa molto poco e, non autonomamente, ma inquadrata in una divisione internazionale della ricerca stessa, divisione in cui lo imperialismo U.S.A., grazie alla sua posizione di leadership economica e politica del mondo capitalistico, si assicura l'egemonia quasi totale della ricerca di base, lasciando ai paesi dell'Europa occidentale rami particolari della ricerca applicata. Dunque quel minimo di ricerca che resta per esempio all'Italia viene fatto a livello molto ristretto e da gente fortemente controllata culturalmente e politicamente; ed è per questo che oggi la maggior parte dei laureati si dirige verso l'insegnamento nelle scuole, non perché ci sia un aumento di richieste di personale insegnante, richiesta che anzi va diminuendo in rapporto al numero di laureati, ma per la mancanza di un forte assorbimento da parte delle industrie e della ricerca. Tutta questa situazione sociale già fortemente arretrata ed in crisi, si affianca poi naturalmente l'arretratezza dell'università stessa, della didattica, delle strutture di ricerca, la mancanza di fondi, di locali, di corpo insegnante. Il risultato di tale situazione è una grave dequalificazione degli studi universitari che comporta la formazione di laureati sempre più scadenti sul piano professionale, con una preparazione cultu-

rale fortemente ristretta a poche scarse cognizioni in materia, e caratterizzati da uno spontaneo e conseguente disinteresse per lo sviluppo della scienza in generale e persino della loro materia professionale. Questo atteggiamento passivo estanco di fronte al mondo della scienza, cui gli studenti vengono sistematicamente educati, riducendo tutta la dinamicità e la dialettica interna alla scienza, ad una serie di vaghe e statiche formulazioni ed affermazioni incontestabili, comporta allo stesso tempo un marcato assenteismo nei confronti di problemi più vasti, conduce ad assumere posizioni qualunquistiche e a muoversi semplicemente sul filo di rivendicazioni personali, rimanendo così facile preda di chi dall'alto muove le acque per pescare nel torbido.

Per questi motivi il Mov. Stud. riafferma la necessità per gli studenti di prendere piena coscienza dei propri problemi, di saperli innestare pienamente nella realtà sociale e politica di cui essi stessi fanno parte, di promuovere nel loro interesse un rigido controllo su tutte le manovre che passano sulle loro teste, di verificare continuamente la validità dei contenuti culturali che ci vengono dati, di rivendicare in ogni momento l'acquisizione di tali contenuti a livelli di generalità sempre maggiori, di denunciare l'assoluta inefficienza delle strutture didattiche ed in particolare la povertà e la sterilità della ricerca scientifica che viene portata avanti nell'Università (quando anche esista tale ricerca). Inoltre, contro i tentativi di rinchiudere gli studenti in ambiti sempre più settoriali, di relegarli a svolgere compiti sempre più specifici, di trasformarli tutti in individui informi e amorfi pronti ad accettare supinamente qualunque imposizione, il Mov. Stud. rivendica ancora per gli studenti l'importanza di prendere coscienza della propria figura sociale e delle contraddizioni vissute giorno per giorno che sono principalmente politiche e che vanno combattute proprio su questo piano. La continuità di questa lotta contro la settorializzazione e a favore di una sempre più matura coscienza politica passa attraverso la lotta allo smembramento, la lotta alla dequalificazione, la lotta alla cogestione.

JAH